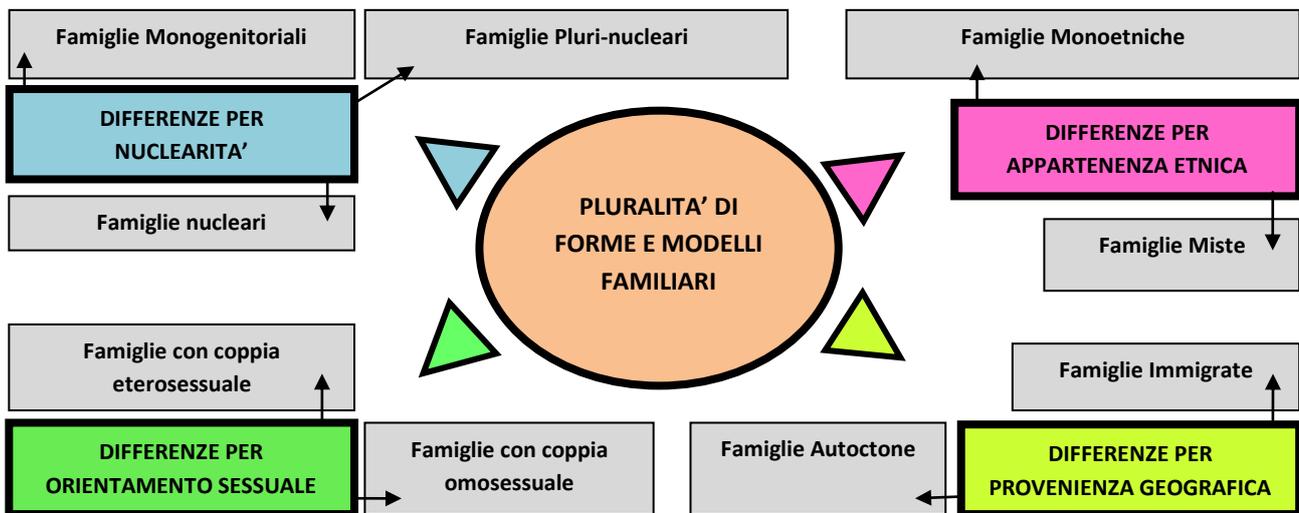


Una famiglia, più famiglie: viaggio nella pluralità di forme e modelli familiari.



Nell'immaginario collettivo il modello composto da un uomo, una donna, due o più figli con i nonni che prendono parte alle attività è certamente il quadro della **famiglia tradizionale**. Si tratta però, indubbiamente, di uno scenario risalente agli Anni '60, che non rappresenta la realtà odierna che è di fatto cambiata: divorzio, lavoro femminile, età di ingresso nel mondo del lavoro e di conseguenza di matrimonio e figli, sono elementi che hanno contribuito, negli ultimi cinquant'anni, a modificare profondamente lo scenario del concetto di 'famiglia'. E a parlare sono anche i numeri: stando ai dati Censis (2011), i **nuclei** con sei e più componenti sono scesi dell'8%, del 18,2% quelli con cinque elementi e del 3,4% i nuclei di quattro. In ascesa, invece, i **single** (+38,9%) e le **coppie senza figli** (+20,6%). Ben 12 milioni di italiani poi vivono nelle "nuove forme familiari", il doppio rispetto al 1998. Di questi 7 milioni sono single (2 milioni in più di

dieci anni fa), 2,2 milioni sono i **monogenitori** e gli altri appartengono a unioni libere. A ciò si devono aggiungere, inoltre, le famiglie con una diversa appartenenza etnica (**famiglie monoetiche** e **famiglie miste**) e geografica (**famiglie immigrate** e **autoctone**).



Schema "Famiglie e modelli". Chiara Baiamonte, Università di Ferrara, Corso Donne, Politiche e istituzioni, 2013.

Se questi sono i molteplici e variegati modelli familiari, in che posizione si trova il minore? E come si colloca il ruolo genitoriale? La **genitorialità** può essere intesa come la funzione dell'essere umano di provvedere all'evoluzione di un bambino, creando legami affettivi, offrendo cura e protezione. E tutto ciò è un qualcosa che preesiste all'atto del concepire. **La funzione genitoriale è autonoma da generatività** (può infatti essere adeguatamente espressa anche in assenza della generatività

biologica: esempi reali sono le famiglie adottive, l'affidamento familiare, l'affido *sine die*), da **coniugalità** (la funzione genitoriale può essere esercitata anche in assenza della relazione coniugale come nel caso della monogenitorialità, esempio sono le ragazze madri, i ragazzi padre o le situazioni di vedovanza), **dal matrimonio** (l'esercizio della funzione genitoriale prescinde dal vincolo matrimoniale, considerato come unico istituto che consente il riconoscimento legale/sociale della relazione coniugale: coppie di fatto con figli nati all'interno di tale tipologia coniugale, separazione/divorzio in cui la rottura dell'asse matrimoniale non determina di per sé l'interruzione della capacità genitoriale), **dall'unicità del nucleo familiare** (l'esercizio della

funzione genitoriale non va necessariamente ancorata ad un nucleo familiare dal momento che esistono strutture familiari quali le famiglie allargate, ricomposte, ricostituite, che si articolano su differenti nuclei intersecati tra loro), **dalle differenze di genere e differenze di ruolo coniugale** (le funzioni genitoriali possono essere esercitate anche in contesti in cui i ruoli coniugali non sono necessariamente legati alla differenza di genere dei partner, come nel caso delle coppie/famiglie omosessuali).

Le maggiori resistenze oggi si incontrano nel **riconoscere capacità genitoriale anche alla famiglia omosessuale e monogenitoriale**. Se, infatti culturalmente le prime famiglie separate/divorziate venivano guardate con diffidenza per poi essere pienamente accettate, se nessun problema suscitano le ricostituite e allargate, qualche resistenza ancora sussiste nel superare gli stereotipi che la società ha costruito sulle famiglie 'non tradizionali'. Ma cosa c'è di vero? In Italia per un **single** non è possibile richiedere l'adozione piena di un bambino, esistono però dei casi eccezionali previsti dalla legge n. 184/1983; in particolare:

- se esiste un **rapporto di parentela** o un **legame affettivo** stabile con un bambino orfano
- se il bambino orfano è **portatore di handicap** in base all'art. 3 della legge n. 104/92
- se non vi è la possibilità dell'**affidamento preadottivo** ex art. 22 ss. legge n. 184/1983.

In questi casi può venire concessa **un'adozione in casi particolari** che differisce dall'adozione piena: l'adottante è tenuto a mantenere l'adottato, istruirlo ed educarlo ex art. 147 del codice civile e adempiere ad ogni dovere imposto dalla legge a tutela del minore; **l'adottato potrà succedere all'adottante, ma allo stesso tempo conserva anche tutti i diritti e doveri verso la famiglia di origine**.

L'idea che una coppia omosessuale possa ricoprire un ruolo genitoriale incontra ancora oggi molte resistenze. Le posizioni più estreme negano la possibilità di ricorrere all'**istituto dell'affido** di un minore alle cure di una coppia omosessuale, posizione ampiamente smentita anche dalla più recente applicazione giurisprudenziale, segno che qualcosa sta cambiando nella cultura del Belpaese. Le obiezioni più frequenti si possono riassumere come segue: 'i figli devono avere una mamma e un papà', 'le relazioni omosessuali sono meno stabili di quelle eterosessuali' e, in termini generali si afferma che: 'è contro l'interesse del bambino'. Ma, a ben vedere, tentare di **garantire al minore il diritto ad avere una famiglia, Legge 4 maggio 1983, n. 184, modificata dalla Legge n. 476/1998**



e dalla **Legge 149/2001** (a prescindere dal modello che si considera) è indubbiamente perseguire l'interesse del bambino/adolescente.

Se così non fosse, allora, si potrebbe obiettare: il divorzio di due genitori che non vanno d'accordo è pro o contro l'interesse del bambino? Stare in un orfanotrofio piuttosto che essere adottato o dato in affido ad una coppia gay o ad un single è pro o contro l'interesse del bambino? Essere concepito per caso o per sbaglio da una coppia eterosessuale è un pro o contro per l'interesse del bambino? **E' nell'interesse del bambino, in verità, sviluppare un attaccamento verso figure genitoriali che siano presenti, competenti e capaci di offrire le migliori cure.** La valutazione di queste qualità genitoriali dovrebbe essere determinata senza pregiudizi rispetto all'orientamento sessuale, all'essere single o divorziato/separato. Di questo avviso sono l'American Psychoanalytic Association, l'American Academy of Pediatrics e l'Associazione Italiana di Psicologia. La ricerca internazionale sul rapporto fra relazioni familiari e sviluppo psico-sociale degli individui ha infatti da tempo documentato che il benessere psico-sociale dei membri dei gruppi familiari non è tanto legato alla forma che il gruppo assume, quanto alla qualità dei processi e delle dinamiche relazionali che si attuano al suo interno. Non sono né il numero, né il genere dei genitori (adottivi o meno che siano) a garantire di per sé le condizioni di sviluppo migliori per i bambini, bensì la loro capacità di assumere questi ruoli e le responsabilità educative che ne derivano. La ricerca psicologica ha messo in evidenza che ciò che è importante per il benessere dei bambini è la qualità dell'ambiente familiare che i genitori forniscono loro, indipendentemente dal fatto che essi siano conviventi, separati, risposati, single, dello stesso sesso. I bambini hanno bisogno di adulti in grado di garantire loro cura e protezione, insegnare il senso del limite, favorire tanto l'esperienza dell'appartenenza quanto quella dell'autonomia, negoziare conflitti e divergenze, superare incertezze e paure, sviluppare competenze emotive e sociali.

F4CR network website | [facebook](#) | [twitter](#) | [youtube](#) | [google+](#)

E-mail: f4crnetwork@gmail.com | Skype: f4crnetwork

ARCHIVIO

NETLETTERS

del F4CR network